

un voto, che chi ci succede possa trovare innanzi a sé avversari più leali... (*Rumori*), voglio dire più giusti, più generosi e più imparziali. (*Mormorio e segni di approvazione*)

PRESIDENTE. Il deputato Mordini ha la parola per un fatto personale.

(*Conversazioni animate su tutti i banchi della Camera — Parecchi deputati scendono nell'emiciclo formando gruppi; altri vanno a congratularsi col presidente del Consiglio.*)

(*Succede una pausa di dieci minuti.*)

Prego i deputati di prendere il loro posto. (*Le conversazioni continuano*)

(*La seduta è sospesa per un quarto d'ora.*)

Sono pregati i signori deputati di riprendere il loro posto.

L'onorevole Mordini ha la parola per un fatto personale.

MORDINI. Signori, la Camera comprenderà come in questi gravi momenti io certo non abbia l'intenzione di venire ad abusare della sua pazienza.

Io avrei risposto alle parole testè proferite dall'onorevole presidente del Consiglio; avrei una volta di più dimostrato come fossero insussistenti le basi dell'edificio d'accusa costruito contro i miei compagni e me; ma l'annuncio della dimissione del Ministero, o signori, mi mette in posizione affatto nuova, mi fa rinunziare. (*Bravo! Bene!*)

Solo mi permetto di dire, e spero che la Camera in questo vorrà essere della mia opinione, mi permetto di dire che se l'onorevole generale La Marmora credeva nell'intima sua coscienza che i miei compagni ed io fossimo colpevoli, doveva per altro sapere che non essendo egli infallibile rimaneva sempre soggetto alla responsabilità di un proprio errore, e noi abbiamo luminosamente e vittoriosamente dimostrato come egli fosse caduto in errore ed avesse operato un arresto illegale ed incostituzionale.

Signori, qual'è la morale della quistione circa l'arresto dei deputati?

Io sono certo che se l'onorevole Rattazzi si fosse trovato in Napoli a reggere la cosa pubblica, egli non avrebbe mai e poi mai fatto arrestare i miei compagni e me. La morale dunque da trarre ella è questa, come desiderabile cosa sia per noi tutti, per l'Italia, che giungano presto i giorni in cui le amministrazioni civili non abbiano a capo se non funzionari civili! (*Segni generali di adesione*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cadolini per un fatto personale.

CADOLINI. Dopo quanto è avvenuto, io, seguendo l'esempio dell'onorevole mio amico Mordini, mi limiterò a rettificare un fatto esposto dall'onorevole presidente del Consiglio.

Egli disse che io fui in Cremona a promuovere le dimostrazioni. Ora io posso accertare la Camera che l'ultima dimostrazione avvenuta in Cremona ebbe luogo il 30 agosto, mentre io non rividi quella città che verso

il 10 settembre. Ciò varrà anco una volta a mostrare alla Camera quanto siano infondate le notizie su cui fonda gli atti della sua amministrazione l'onorevole commendatore Rattazzi.

BON-COMPAGNI. Dopo le parole proferite dall'onorevole presidente del Consiglio; non occorre che io dica alla Camera che io ritiro le mie interpellanze; la guerra che io aveva mossa ai ministri non può più aver luogo perchè essi lasciano il potere.

Domando però all'onorevole presidente del Consiglio ed alla Camera che mi consentano una dichiarazione, cioè che io rinnovi qui la protesta di non aver portato in questa discussione alcun sentimento di inimicizia personale. (*Mormorio*)

Io dichiaro ancora che come sono propenso alle conciliazioni ed alla concordia, così come in tutta la mia vita, fu in questa occasione lontano da me il pensiero di ogni coalizione.

Le questioni che si agitarono tra il signor presidente del Consiglio e me in questo momento non appartengono più alla discussione parlamentare, ma bensì alla storia contemporanea.

Io qui abbandono quest'argomento; ma permettetemi che vi dichiaro che ciò faccio colla profonda coscienza di aver adempiuto al debito di un leale ed onesto deputato. (*Bravo! Bene! a destra*)

PRESIDENTE. Intende con ciò di proporre l'ordine del giorno puro e semplice? (*Rumori*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Se non propone che si passi all'ordine del giorno (*No! no!*), v'hanno altri deputati che fecero proposizioni sulle quali intendono parlare. (*No! no!*)

Le interpellanze del deputato Bon-Compagni sono ritirate. Ora io dipendo dagli ordini della Camera.

Voci. Si passi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Finzi per una mozione d'ordine.

MUSOLINO. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. La parola per una mozione d'ordine fu chiesta molto prima di lei dal deputato Finzi che venne ad iscriversi al banco della presidenza.

FINZI. Io ho chiesto di parlare, o signori, per una mozione d'ordine; una mozione d'ordine che faccio consistere nel formularvi un ordine del giorno, quale ci è consentito dalle condizioni che ci vengono fatte attualmente dal Ministero.

Debbo premettere che impongo a me stesso, per rispetto a quest'Assemblea ed al paese, una repressione d'indignazione che altrimenti sorgerebbe dal non equo giudizio patito.

Le ultime parole del presidente del Consiglio... (*Rumori, e voci: Le ha ritirate! La cosa è finita!*)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Scusi un momento...

FINZI. Stia tranquillo, ho raccolte le sue parole, e le ho raccolte in modo...

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Ma permetta un